

Roma, 29 luglio 2025

Spett.le
**9a Commissione
permanente** (Industria,
Commercio, Turismo,
Agricoltura e Produzione
agroalimentare)
SENATO DELLA REPUBBLICA

ESAME DISEGNO DI LEGGE 1484 – LEGGE ANNUALE SULLE PMI.
RISCONTRO FINCO SU RICHIESTA DI CONTRIBUTO DA PARTE DELLA 9°
COMMISSIONE PERMANENTE SENATO

L’emanazione di una **Legge annuale sulle PMI**, confidiamo puntuale in tale cadenza annuale, **costituisce di per sé un risultato apprezzabile**, sinora mancante, anche per la possibilità di colmare, negli anni successivi, le eventuali lacune riscontrate in materia di politica industriale relativamente alle piccole e medie imprese.

Nell’attuale formulazione sono infatti affrontati, ma talvolta in modo carente circa le soluzioni, alcuni aspetti di particolare importanza per le PMI, specie per quanto riguarda, in questa sede, il settore specialistico e superspecialistico rappresentato dalla Federazione FINCO (*vedi all.1*).

Alcuni altri aspetti, pur presenti, necessiterebbero di una più incisiva trattazione, che abbiamo diviso in termini generali, sulla falsariga di alcuni dei macro capitoli previsti nell’articolato della normativa.

In premessa tuttavia occorre sottolineare che proprio la norma (Legge 11 novembre 2011, n. 180 recante “**Norme per la Tutela della Libertà d’Impresa. Statuto delle Imprese**” *vedi all.2*), che riprende i principi dello **Small Business Act** e da cui discende l’emanazione della Legge di cui trattasi, è **purtroppo disapplicata** con particolare riferimento ad alcuni di essi, tra i quali quello della **libertà associativa**.

Libertà, quest’ultima, che ha ripercussioni relevantissime sulla vicenda economica del Paese, che solo chi non vuole vedere non vede * (*vedi allegato 3*), con particolare riferimento al fatto che se tutte le più grandi aziende pubbliche, o controllate dal pubblico sia a livello centrale che territoriale, aderiscono in blocco ad una Confederazione governata da grandi Gruppi privati, vi è un problema che investe la politica industriale del Paese e la possibilità per le PMI di far sentire la propria voce.

ACMI (Ass. Chiusure e Meccanismi Italia)

AFIDAMP (Associazione fabbricanti e fornitori italiani attrezzature macchine prodotti e servizi per la pulizia professionale)

AFIL (Ass. Italiana Fabbricanti Insegne Luminose)

AIPIA (Ass. Italiana per l’Anticaduta e l’Antinfortunistica)

AISES (Ass. Italiana Segnaletica e Sicurezza)

ASIS (Ass. Imprese Subacquee Italiane)

AIZ (Ass. Italiana Zincatura)

ANACI (Ass. Naz. Amministratori Condominiali e Immobiliari)

ANCCA (Ass. Naz. Contabilizzazione calore e Acqua)

ANCSA (Ass. Naz. Centri Soccorso Autoveicoli)

ANFIT (Ass. Naz. per la Tutela della Finestra Made in Italy)

ANIGHP (Ass. Naz. Impianti Geotermia Heat Pump)

ANIPA (Ass. Naz. Imprese Pozzi per Acqua)

ANISIG (Ass. Naz. Imprese Specializzate in Indagini Geognostiche)

ANNA (Ass. Naz. Noleggi Autogru e Trasporti Eccezionali)

ANSAG (Ass. Naz. sagomatori acciaio per calcestruzzo armato)

ARCHEOIMPRESE (Associazione Imprese Archeologiche Italiane)

ARI (Ass. Restauratori d’Italia)

ASSITES (Ass. Italiana Tende, Schermature Solari e Chiusure Tecniche Oscuranti)

ASSOBON (Ass. Naz. Imprese Bonifica Mine, Ordigni e Residui Bellici)

ASSOCOMPOSITI (Ass. Italiana Compositi e Affini)

ASSOIDROELETTRICA (Ass. Produttori idroelettrici)

ASSORIMAP (Ass. Naz. Riciclatori e Rigeneratori Materie Plastiche)

ASSOROCCIA (Ass. Naz. costruttori opere di difesa caduta massi e valanghe)

ASSOVE 462 (Ass. Organismi di Ispezione e Notificati)

CASEITALY (Internazionalizzazione Imprese Involucro Edilizio)

CNIM (Comitato Nazionale Italiano per la Manutenzione)

CONSORZIO PER L’ITALIA (Settore Sollevamento)

FEDERCONTRIBUENTI (Fed. Italiana a tutela dei contribuenti e dei consumatori)

FIPER (Fed. Italiana Produttori di Energia da Fonti Rinnovabili)

FIRE (Fed. Italiana per l’Uso Razionale dell’Energia)

FISA (Fire Security Association)

FONDAZIONE PROMOZIONE ACCIAIO (Ente per lo Sviluppo delle Costruzioni in acciaio)

MASTER ASSOCIAZIONE (Materials and Structures, Testing and Research)

PILE (Produttori Installatori Lattineria Edile)

UNAI (Unione Nazionale Amministratori d’Immobili)

UNICEDIL (Associazione Nazionale Serramentisti)

UNICMI (Unione Naz. delle Industrie delle Costruzioni Metalliche dell’Involucro e dei Serramenti)

UNION (Unione Italiana Organismi Notificati)

UPIVEB (Unione Produttori italiani Viteria e Bulloneria)

ZENITAL (Ass. Italiana Sistemi di Illuminazione e Ventilazione naturali, Sistemi per il controllo di fumo e calore)

Il tema **dell'energia e del credito** sono solo due esempi lampanti in tal senso.

Il non considerare tale premessa rischia di vanificare parte della validità e degli effetti che ci si ripromette con la Legge annuale in parola.

CAPO I) MISURE PER L'AGGREGAZIONE DELLE IMPRESE MINORI

Per affrontare compiutamente tale punto occorre considerare il rapporto delle piccole e medie imprese con il mercato.

Nessun tipo di impresa, infatti, germina per propria esclusiva dinamica interna.

Le piccole e medie imprese, che sono proliferate in Italia in maniera relevantissima sono da un lato una ricchezza in termini di resilienza ed adattabilità, dall'altro, talvolta, possono rappresentare una imprenditorialità che non è riuscita a trovare il suo mercato di crescita.

Alla base, vi è la prevalente natura familiare della maggior parte del capitalismo italiano e pressoché di tutta la piccola e media impresa, con naturali ripercussioni in termini di capitalizzazione, dimensionamento e modalità di ricambio generazionale.

Tale situazione è suscettibile di restringere in ambiti angusti, socialmente, culturalmente ed economicamente l'azienda familiare in senso quindi contrario alla crescita auspicata; ma laddove la proprietà ha trovato il modo di divenire "squadra" e si è confrontata senza remore nel mercato, utilmente mescolando la tradizione con l'innovazione, ha creato quel miracolo italiano che è il Made in Italy, apprezzato in tutto il mondo.

Cosa fare per estendere l'area delle aziende del Made in Italy di successo?

Gli incentivi fiscali previsti in tal senso **dall'articolo 1 del Provvedimento** vanno nella giusta direzione, ma andrebbero ulteriormente rafforzati così come quelli relativi alle **Reti di Impresa**. Rispetto a questo ultimo tema si fa notare un accanimento ingiustificato dell'Ispettorato del Lavoro sull'utilizzo dei collaboratori in tale regime. Inutile da un lato incoraggiarle fiscalmente se poi si scoraggiano dal punto di vista "giuslavoristico".

Tuttavia, per superare il tradizionale individualismo dell'imprenditoria nazionale, occorrono anche idee ulteriori ed innovative: ad esempio una potrebbe essere quella di **costituire un gruppo di lavoro composto da esponenti** di successo del Made in Italy e di esperti dello stesso campo per proporre **50 buone pratiche per promuovere nel mondo il Made in Italy**, con effetto anche di testimonianza onde promuovere tali pratiche presso tutte le piccole e medie imprese del Paese.

In relazione al Made in Italy e al connesso importante **settore fieristico**, attiriamo, ove applicabile, l'attenzione sulla necessità, per il futuro che le PMI industriali rientrano nei requisiti previsti ai fini della richiesta, nei limiti delle disponibilità del Fondo di cui all'ultimo periodo dell'articolo 1, comma 700, della legge 30 dicembre 2021, n.234, di un voucher del valore massimo di 10mila euro da impiegare per la partecipazione a manifestazioni fieristiche organizzate in Italia. L'attuale formulazione

dell'articolo 15 del decreto *"Semplificazioni"* sembrerebbe limitare tale opportunità alle sole imprese artigiane.

CAPO II) ACCESSO DELLE PMI AI FATTORI DELLA PRODUZIONE: CREDITO E CAPITALE UMANO

Si tratta di un **tema, di assoluta rilevanza**, sul quale occorre una particolare attenzione, stante tra l'altro, la ridotta dimensione delle PMI italiane (la media per quanto riguarda le 13 mila imprese di FINCO è di 29 dipendenti) e l'ancora scarso ricorso al mercato dei capitali ed alla Borsa. E stante altresì le criticità legate ai tempi di pagamento, specie tra i privati.

Ma soprattutto, con riferimento ai rapporti con il mondo bancario.

In via generale infatti risulta prioritario concretizzare i principi di cui alla lettera h) (*...accesso al credito...condizioni eque e non vessatorie...*) dell'art. 2 della citata Legge 11 Novembre 2011, n. 180.

Orbene, è di tutta evidenza che mentre lo Statuto dei Lavoratori è conosciuto in modo trasversale e incisivo, la Legge in questione che reca lo **Statuto delle Imprese** è assai poco conosciuta ed ancor meno applicata nella sostanza, mentre le norme in essa contenute costituirebbero, e costituiscono, dei riferimenti di decisiva importanza per la vicenda economica delle PMI.

Ribadiamo che l'emanazione della Legge Annuale di cui trattasi è da valutare assai positivamente, ma occorre vigilare e controllare realmente che le misure a favore delle PMI vengano applicate.

Sottolineiamo in particolare la necessità di un maggior controllo da parte **dell'Organo di Vigilanza degli Istituti Bancari, la Banca d'Italia** - con riferimento all'incisività degli interventi del Dipartimento in essa incaricato della vigilanza e tutela della clientela - sul comportamento degli Istituti, che talvolta assume caratteristiche vessatorie, e delle relative procedure, nei confronti delle PMI (*in allegato 4 - in forma riservata* - alcune fattispecie anomale, quando non scorrette, rilevate dallo sportello ad hoc presente in FINCO).

Utilizzando allo scopo una percentuale dei circa 7 mila dipendenti di Banca d'Italia auspicabilmente maggiore di quella attuale.

Un esempio davvero eclatante della sinora scarsa attenzione riservata nei fatti alle PMI è stato a suo tempo fornito da un precedente Governo con il Decreto Legge 22 marzo 2021, n.41, recante *"Misure urgenti in materia di sostegno alle imprese e agli operatori economici, di lavoro, salute e servizi territoriali, connesse all'emergenza da COVID-19."*, meglio noto come "Decreto Sostegni", ed il cosiddetto "Patrimonio Destinato" di cui all'articolo 27 del Decreto Legge 19 Maggio 2020, n. 34, convertito in legge il 17 Luglio 2020 n. 77, recante *"Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19."* (cd. "Decreto Rilancio"), che

prevede, tra l'altro e per brevità, prestiti ed eventuale ingresso della Cassa Depositi e Prestiti nel capitale aziendale con quote di minoranza

per massimo 12 anni o, ancora, un aumento del Capitale Sociale (in questo caso non si possono acquistare quote di imprese concorrenti, né distribuire dividendi).

La relativa dotazione di 44 miliardi - appunto il "Patrimonio destinato" - è infatti gestita dalla Cassa solo a favore di imprese con fatturato superiore ai 50 milioni di euro, con più di 250 dipendenti. Parliamo, per quanto riguarda l'intero scenario nazionale, di un massimo di 3.500 imprese aventi i parametri richiesti.

Uno dei principali problemi è poi costituito dalla **scarsa possibilità di reperire manodopera** specializzata e non.

Tale difficoltà è aggravata dalla farraginosità di tutta la materia legata all'accensione ed alla cessazione del rapporto di lavoro, con particolare riferimento ad alcune fattispecie (si veda, a solo titolo di esempio, tutta la vicenda relativa alla proroga ed al rinnovo dei Contratti a termine), che andrebbe radicalmente semplificata.

Questa farraginosità si estende al sistema degli stage e dei tirocini. Per aziende e studenti gli stage sono un'opportunità fondamentale. Invece che metterli in discussione per il comportamento di alcuni, vanno in primis risolte le gravi inefficienze della Pubblica Amministrazione nell'**incrocio domanda/offerta**. Uno su due tirocini diventa un impiego.

Continua ad essere gravissimo il malfunzionamento del collocamento pubblico, che incrocia domanda e offerta, da anni, in percentuali risibili.

Sono le imprese ad assumersi l'onere finanziario, e talvolta legale e sindacale, di creare un rapporto di lavoro.

Oggi in Italia la gestione di una busta paga, della sicurezza e di quant'altro connesso a tale assunzione, richiede quasi altrettante persone di quelle per cui vengono richieste queste incombenze.

Poi, certo, ci sono alcune imprese che ne approfittano; alcuni datori di lavoro che utilizzano in maniera impropria tali risorse umane. Ma chiediamoci: siccome ci sono alcuni malviventi chiudiamo le banche? La possibilità per l'azienda di conoscere il candidato prima dell'assunzione è decisiva. Senza contare gli aspetti formativi e informativi di base e la conferma di un reciproco gradimento.

Quello che non è accettabile è che **l'Amministrazione pubblica, carente sotto ogni punto di vista nell'incrocio tra domanda e offerta**, si impegni molto di più a puntare dita accusatorie che a risolvere problemi, ponendo vincoli inutili, quando non dannosi, sicurezza a parte.

Questo quadro ora è aggravato dalla davvero sconcertante sentenza della Cassazione che ha rimosso il massimale delle sei mensilità previste dal JOB ACT in caso di licenziamento nelle PMI.

Sotto il profilo del rapporto capitale/lavoro, la Federazione ha fornito nel tempo un proprio contributo in relazione alla **Partecipazione dei lavoratori al capitale**, alla gestione ed ai risultati dell'impresa, anche perché le imprese superspecialistiche che la Federazione rappresenta sono caratterizzate, pur essendo in genere PMI, da un'alta qualificazione delle maestranze.

Si ritiene che nel Paese debba avvenire un cambio di paradigma culturale ancor prima che produttivo.

La responsabilità individuale, la consapevolezza che insieme ai diritti sempre reclamati esistono anche doveri inderogabili, il ripristino di una meritocrazia nelle scelte e nella selezione della classe dirigente, costituiscono altrettante priorità necessarie perché il Paese possa fare fronte agli impegni assunti in sede di PNRR.

Ciò vale anche nel mondo del lavoro e nelle relazioni industriali, ove occorrerebbe introdurre innovative misure di sistema che possano far recuperare quella unità di intenti necessaria in vista delle sfide che ci si prospettano.

Sotto questo aspetto può essere di stimolo l' **azionariato dei dipendenti in forma ovviamente volontaria** sia dal lato datoriale che dei lavoratori (ad esempio piani di acquisto scontati, stock options per quadri e dirigenti, o addirittura leveraged buyout dei dipendenti in taluni casi, con il supporto del sistema bancario) e sostitutiva di parte delle retribuzioni di risultato, ma con prospettive di crescita delle medesime più allettanti (il termine "cogestione" non sembra il più appropriato, così come altri aspetti cui si fa riferimento nell'ambito del dibattito sul tema in questione).

I poteri connessi all'azionariato dei lavoratori si potrebbero limitare alle decisioni più importanti, quelle per le quali occorre l'Assemblea straordinaria evitando che questo strumento possa essere usato per trasferire la eventuale conflittualità sindacale nelle Assemblee ordinarie. Su questo punto, come per una serie di altri, è altresì utile il riferimento a quanto elaborato dalla Federazione Europea dei dipendenti azionisti.

CAPO III) SEMPLIFICAZIONI

In un quadro già di per sé reso problematico dall'esistenza di una "Legislazione concorrente" di cui alla scellerata riforma del Titolo V della Costituzione, portiamo un solo esempio, ...da **non** prendere come esempio...

Il precedente Decreto "Semplificazioni" (D.L. 16 luglio 2020, n.76, recante "*Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale*", sembra scritto più per facilitare il lavoro degli Uffici che per le imprese ed i cittadini, con una serie di distinguo eccessivi e molte disposizioni che dovrebbero essere **perentorie e non ordinarie**. E troppi verbi declinati al futuro, come di consueto.

C'è poi una "**semplificazione**" che sconfina nel semplicismo controproducente ed è quella operata dal Dlgs 36/23 in tema di appalti,

senza gare - cioè con affidamento diretto di lavori - fino a 150 mila euro (prima era fino a 40 mila), con cinque inviti fino a 1 milione di euro e 10 inviti fino alla soglia comunitaria di 5,3 milioni di euro. Fino a questa cifra, in sostanza, niente bandi pubblici (se non in maniera opzionale nell'ultima fascia)! Più che semplificazione, sembra una sottrazione al mercato e alla trasparenza. Sul tema si tornerà più avanti.

Il tema della – reale - semplificazione è nodale.

La Federazione propone, quindi, il rapido inserimento in un prossimo adeguato veicolo normativo delle poche righe che seguono.

"La Pubblica Amministrazione - intendendo per tale quella centrale e periferica, le Regioni, i Comuni, le Comunità Montane e tutti gli Enti Pubblici e quelli vigilati, controllati o in essa comunque incardinati, ivi compresi gli Istituti Previdenziali e di Assicurazione, quali INPS e INAIL, nonché le Autorità Indipendenti, quali Banca d'Italia etc. - non può richiedere a cittadini e imprese alcun documento o informazione già in suo possesso senza eccezione o deroga alcuna. In caso di accertamento, su segnalazione scritta dell'impresa che comprovi tale richiesta, I funzionari responsabili sono sottoposti a provvedimenti disciplinari. Al contempo, nessun adempimento nei confronti delle medesime Amministrazioni può comportare per cittadini e imprese l'erogazione di somme distinte, su conti correnti diversi, con marche da bollo etc. Il versamento a carico del contribuente sarà unico, con evidenza della ripartizione della relativa destinazione, ma tale ripartizione sarà un atto endoprocedimentale all'interno della P.A., cui spetterà il compito di destinare le somme in relazione alle eventuali plurime competenze amministrative".

C'è già una Legge che prevede dal 1968 una serie di semplificazioni, poi corroborata da norme successive - come, per citarne alcune in ordine sparso, la c.d. Legge "Madia" (Legge 7 Agosto 2015, n.124) - e successivi decreti attuativi, nonché i provvedimenti - prima e dopo - di una decina di altri Ministri della P.A., da Cassese a Urbani, da Frattini a Bassanini, da Patroni Griffi alla Dadone.

Purtroppo ancora oggi si stenta nell'applicazione: si provi a fare una pratica edilizia, ad avere incombenze testamentarie e di successione, a rinnovare, peraltro con costi ingiustificabili, un **passaporto** (che non serve solo per turismo ma anche per consentire quel contributo al 40% del PIL che forniscono le imprese esportando e frequentando i mercati internazionali), o si provi a mettere in regola una colf ai sensi del Decreto sull'emersione del lavoro irregolare.

Le poche righe citate basterebbero per trasferire lo stress di produrre inutile documentazione dall'impresa all'interno dell'Amministrazione.

In pratica diventano - come devono essere - problemi interni all'Amministrazione.

La situazione poi si è aggravata con lo **smart working**, che troppo spesso è smart per chi lo pratica ma non per chi dovrebbe fruire dei relativi servizi, e comunque è applicabile a una ridotta tipologia di mansioni.

Il punto, al solito, non è solo individuare i problemi, ma anche risolverli.

E per quanto riguarda la **digitalizzazione**, di cui si parla con enfasi, a cosa dovrebbe principalmente servire se non per andare in primis a beneficio dei cittadini e, in questa sede, delle imprese?

Si chiede di considerare l'utilizzo, in ipotesi, delle Camere di Commercio come sportello di reale assistenza di seconda istanza, in caso di "insuperabili" difficoltà da parte delle imprese.

Non condivisibile è poi il continuo riferimento ai contratti collettivi "maggiormente rappresentativi" (altra forma di "semplicismo" amministrativo). In certi casi servono contratti specifici che devono potersi applicare, come, ad esempio, nel caso del settore dei beni culturali.

E proprio per il settore dei Beni Culturali (Scavi Archeologici e Restauro Specialistico), FINCO ha poi ravvisato un grave disagio all'interno del Codice degli Appalti, tanto da sollevare la richiesta di "stornare" il settore dal Codice attraverso un provvedimento ad hoc, in quanto l'attività di conservazione e restauro non si incentra sul costruendo, ma sull'analisi dei processi di degrado di qualcosa già esistente e similmente il lavoro di indagine Archeologica.

CAPO IV) DELEGA AL GOVERNO IN MATERIA DI GARANTE PER LE PMI

La FINCO chiede fin d'ora di essere ricompresa tra le Associazioni di Categoria (maggiormente rappresentative in materia di lavori specialistici e superspecialistici cfr Consiglio di Stato – Sezione Consultiva Atti Legislativi, Parere 24.2.2010, n. 313) delle MPMI da invitare al Tavolo di consultazione permanente presso il Garante di cui all'articolo 19 dello Schema di disegno di Legge Annuale sulle Piccole e Medie imprese nonché poter fornire un contributo ai "reality checks" di cui al medesimo articolo.

Nel rimanere a disposizione per approfondimenti porgiamo i nostri migliori saluti.

FINCO FEDERAZIONE

All.

- *Allegato 1: Attuale composizione FINCO*
- *Allegato 2: Legge 180/2011*
- *Allegato 3: Libertà associativa*
- *Allegato 4: Sportello FINCO - Esempi di criticità nei rapporti Banca/Imprese*

F.IN.CO Via Brenta, 13 - Roma 00198

Tel. 06 8555203 - Fax.06 8559860 - finco@fincoweb.org - fincoweb@pec.it -

www.fincoweb.org

C.F. 96308870581

